

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

19 - 01 - 2020



Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

*Da: Vita Pastorale, dicembre 2019 - Dossier – La fraternità nella Chiesa
di Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose*

LA NUOVA FRONTIERA DEL CRISTIANESIMO

*La fraternità è la sfida per il futuro della Chiesa
e del suo essere tra gli uomini e le donne del nostro tempo*

In una lettera indirizzata, il 6 gennaio 2019, da papa Francesco alla Pontificia accademia per la vita, si legge: «Dobbiamo rimettere in primo piano la fraternità universale, seminata dal Vangelo del regno di Dio. Dobbiamo riconoscere che la fraternità rimane la promessa mancata della modernità. Il respiro universale della fraternità che cresce nel reciproco affidamento — all'interno della cittadinanza moderna, come tra i popoli e le nazioni — appare molto indebolito. La forza della fraternità è la nuova frontiera del cristianesimo».

Siamo di fronte a una vera e propria sfida, a un'urgenza che determinerà il futuro della vita ecclesiale e del suo collocarsi tra gli uomini e le donne del nostro tempo. Proprio per questo, mi pare necessario tracciare alcune linee generali per vivere la fraternità. Sono infatti convinto che, solo assumendo e testimoniando questi essenziali elementi umani, la Chiesa potrà vivere la fraternità a cui il Signore Gesù l'ha chiamata ("Voi siete tutti fratelli!": Mt 23,8).

La prima esigenza per vivere la fraternità mi pare *l'accettazione incondizionata dell'altro*. Il fratello, la sorella mi sono dati dal loro apparire davanti e accanto a me. Alle radici della fraternità c'è il rispetto assoluto per l'altro, il suo riconoscimento. Il fratello non è scelto, è un fratello in umanità perché uomo come me, è un fratello nella Chiesa perché battezzato come me, è un membro della mia comunità perché ne fa parte come me attraverso un'alleanza. Per limitarsi alla comunità religiosa, è significativo ed eloquente che in essa non si sceglie un candidato, semplicemente lo si accoglie. In un certo senso, lo si accoglie e lo si ama prima di conoscerlo. E, comunque, i criteri per cui qualcuno diventa mio fratello non sono disposti da me, ma sono al di sopra di entrambi.

L'altro è altro, differente da me, e io devo accoglierlo perché me lo impone la fraternità con lui, il nostro essere terrestri, cristiani, membri di una stessa comunità.

Un secondo criterio imprescindibile è *l'assunzione di responsabilità gli uni verso gli altri*. «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9): in questa domanda posta da Caino dopo aver ucciso Abele — e significativamente preceduta dalla domanda di Dio: "Dov'è tuo fratello?" — si cela la grande tentazione di rinnegare la responsabilità. Eppure l'altro è di per sé invocazione, domanda che chiede la mia risposta, l'assunzione di una responsabilità nei suoi confronti. La tentazione che ci abita è sempre la demissione, il rimuovere la presenza del fratello o della sorella. In realtà non vedere il fratello, non farsi carico di lui quando è nel bisogno, è già percorrere una via omicida. A causa della nostra omissione, l'altro può trovare la morte!

Per questo nella predicazione di Gesù il tema della responsabilità verso il fratello è attestato con una frequenza impressionante: certo, si può riassumere sotto l'etichetta di "amore del prossimo", ma è delineato in tante relazioni nelle quali la fraternità può essere smentita oppure onorata. Il samaritano vive questa responsabilità verso colui che è vittima della violenza (cf Lc 10,30-37); il servo debitore che, dopo essere stato assolto dal suo padrone per un debito enorme, manda in carcere chi è debitore verso di lui di una cifra irrisoria, nega la responsabilità fraterna che nasce dall'essere con-servi dell'unico Signore (cf Mt 18,23-35). E come dimenticare le parole di Gesù relative al giudizio finale: «Tutto quello che avete o non avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete o non l'avete fatto a me» (Mt 25,40.45).

Forse l'esperienza più attestata di fraternità realmente vissuta è quella della *solidarietà*, cioè della *cura* e della *custodia reciproca*. Nel Nuovo Testamento, soprattutto nella predicazione paolina, vi è l'insistenza sul pronome *all'élon*, "gli uni gli altri", che indica con forza il compito della solidarietà. Spesso Paolo chiede ai cristiani delle diverse comunità di stimarsi a vicenda, di accogliersi gli uni gli altri, di correggersi gli uni gli altri, di aspettarsi gli uni gli altri, di avere cura gli uni degli altri, di sopportarsi, di vivere in pace, di portare i pesi gli uni degli altri... Molte sono le espressioni che contengono questo pronome, in cui l'accento cade sempre sulla solidarietà reciproca, sulla reciprocità vissuta nella gratuità e nella consapevolezza che il fratello ama il fratello perché prima è stato amato da Cristo.

Il segno tangibile dell'essere discepoli

Accanto a esso, non si può dimenticare la frequenza nelle Lettere paoline della preposizione *syn*, "con", "insieme", unita a numerosi verbi: lavorare insieme, rallegrarsi insieme, soffrire insieme, pregare insieme, camminare insieme... Nella fraternità non si è "mai senza l'altro", ma sempre insieme. La compagnia del vivere insieme richiede addirittura l'assurdo logico del morire insieme, come

chiesto dall'Apostolo: voi fratelli «siete nel nostro cuore, per morire insieme e vivere insieme» (2Cor 7,3). Con questa preposizione sono formati anche i sostantivi *sinodo* e *sinassi*, nomi della Chiesa che pongono l'accento sull'agire e sul camminare, cioè sull'essere, insieme.

Da quanto s'è detto, risulta evidente che fraternità significa esercizio del comandamento nuovo, cioè ultimo e definitivo, lasciatoci da Gesù: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri (*allélous*). Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri (*allélous*)» (Gv 13,34). Non me, ma gli uni gli altri, dice Gesù! Questa fraternità vissuta nell'amore reciproco è il segno tangibile dell'essere discepoli di Gesù, secondo il suo insegnamento: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri (*en allélois*)» (Gv 13,35). È la *realtà* della fraternità! Una realtà che, tra l'altro, costituisce uno dei significati dell'inesauribile mistero dell'eucaristia: «La fraternità che l'ultima cena suggella si cementa nel servizio reciproco, nel dono dell'uno all'altro di cui Gesù è sorgente ed esempio» (Jean-Marie R. Tillard).

È, dunque, nell'amore fraterno che si può cogliere il sigillo della "*differenza cristiana*", la quale si manifesta in uno stile di vita all'insegna della fraternità e della comunione. Ed è da questo essere una fraternità che può discendere anche il paradossale "bel comportamento" (1Pt 2,12) così descritto da Tertulliano: «Il Signore dice: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi calunniavano" (Lc 6,27-28). Il Creatore aveva racchiuso tutto questo in una sola frase, per bocca di Isaia: "Dite: Siete nostri fratelli a coloro che vi odiano" (Is 66,5)».

E pensare e costruire relazioni di fraternità significa anche lavorare per la qualità della vita di chi verrà dopo di noi.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 20 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo 2° anno

h 18,30 Mezz'ora di letture
spirituali

MARTEDÌ 21 GENNAIO

h 10,00 Riunione preti di Decanato

h 17,00 Catechismo 4° anno

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo 3° anno

GIOVEDÌ 23 GENNAIO

h 17,30 Adorazione eucaristica e
confessioni.

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 24 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

SABATO 25 GENNAIO

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigilare

(def. Mario e Lucia)

DOMENICA 26 GENNAIO – FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

h 10,00 Catechismo 2° - 3° - 4° anno

h 10,00 S. Messa

h 11,30 S. Messa (def. Mamiliano e famiglia Dini)

h 16,00 pomeriggio di festa in oratorio

h 18,30 S. Messa (def. Mirco)

Decanato di Cernusco s/N - Itinerari di formazione per i ministri liturgici

LETTORI - VOCI GUIDA

Lunedì 3 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Si alzò a leggere». Il buon lettore, fra rito e spiritualità.* Contenuti: il senso del ministero del lettore, la liturgia della parola, i luoghi e gli strumenti della proclamazione della Scrittura (ambone e lezionario). Relatore: **GIORDANO MONZIO COMPAGNONI**

Martedì 4 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Lo annunziamo anche a voi». Come porgere la Scrittura all'assemblea.* Contenuti: I diversi stili della proclamazione liturgica, con esercitazioni pratiche. Relatore: **ANDREA DE NISCO**

Mercoledì 5 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Alza la tua voce, non temere». I colori della parola parlata.* Contenuti: Elementi di tecnica vocale, con esercitazioni pratiche. Relatore: **ANDREA DE NISCO**

CANTORI – MUSICISTI - DIRETTORI DI CORO

Lunedì 10 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Se non conosco il valore del suono». Canto e musica nella liturgia.* Contenuti: Il valore del canto e della musica nella liturgia, i «gesti vocali» e i «gesti musicali» fra progetto rituale ed esperienza celebrativa. Relatore: **M° PAOLO MANDELLI**

Martedì 11 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora». Insegnare i canti al coro e all'assemblea.* Contenuti: La scelta del repertorio e la didattica del canto: a servizio dell'assemblea celebrante, come formare i ministri della musica. Relatore: **M° PAOLO MANDELLI**

Mercoledì 12 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Vorrei cambiare il tono della mia voce». Scoprire le proprie potenzialità vocali per farne uno strumento espressivo.* Contenuti: Elementi di tecnica vocale, indicazioni pratiche per la preparazione dei cantori e delle guide dell'assemblea. Relatore: **M° RAFFAELA RAVECCA**

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

Lunedì 17 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Li dava ai discepoli perché li distribuissero». La comunione nei diversi contesti celebrativi.* Contenuti: I riti propri del ministro straordinario della comunione: indicazioni e suggerimenti per una corretta modalità celebrativa. Relatore: **MONS. CLAUDIO MAGNOLI**

Martedì 18 febbraio 2020 - ore 21.00 *«Dobbiamo noi dare loro da mangiare?». La spiritualità del ministro straordinario della comunione.* Contenuti: Essere ministri della comunione eucaristica: un modo di declinare il proprio essere cristiano, le tre polarità essenziali: Chiesa/comunità, Eucaristia, relazione con la fragilità. Relatore: **MONS. FAUSTO GILARDI**